**APPROFONDIMENTI**

**ESTRATTI DALLE DIDASCALIE DELLA NUOVA SALA**

**MICHELE GORTANI**

**La linea del tempo**

Michele Gortani vive a cavallo di un periodo turbolento tra fine ‘800 e la prima metà del ‘900, attraversato da due guerre mondiali e da una trasformazione radicale della società, della cultura e dell’economia. Vogliamo qui sintetizzare i suoi ottantatré anni di vita densissima, contestualizzandola nello scenario storico della Carnia, dell’Italia e del mondo.

**1883**

Il 16 gennaio Michele nasce a Lugo di Galizia in Spagna, dove il padre Luigi, ingegnere di Arta Terme, si è trasferito per lavorare nelle costruzioni ferroviarie.

\*

L’Italia è una monarchia. Con il re Umberto I di Savoia prende avvio la politica coloniale italiana in Africa con l'[occupazione dell'Eritrea](https://it.wikipedia.org/wiki/Colonia_eritrea) e della [Somalia](https://it.wikipedia.org/wiki/Somalia_italiana).

La Carnia, annessa al Regno d’Italia da un ventennio, conosce una crescita demografica, con il Consorzio Boschi Carnici si sviluppa il settore boschivo e ad Arta Terme iniziano le prime esperienze di turismo.

**1904**

A soli 21 anni si laurea con lode in Scienze Naturali a Bologna con una tesi in cui dimostra l’esistenza di depositi precarboniferi marini nelle Alpi italiane. Pubblica le sue prime ricerche scientifiche tra cui “La flora del Friuli”, monumentale opera che si distingue per aver introdotto il concetto innovativo di fitosociologia.

**1904 (- 1924)**

Inizia giovanissimo una stimolante carriera universitaria, specializzandosi in geologia e scienze della terra. Diventa assistente alla cattedra e professore straordinario all’Università di Perugia (1904), a Bologna (1906), al Politecnico di Torino (1911), a Pisa (1913), a Cagliari (1922) e a Pavia (1922).

\*

Giolitti è Presidente del Consiglio dei Ministri e in Italia le riforme sociali stanno migliorando il tenore di vita delle classi popolari italiane.

Per la Carnia è il “decennio d’oro”: prende piede un sistema cooperativistico senza precedenti. Viene fondata la Cooperativa Carnica di Tolmezzo (1906), poco dopo la Cooperativa di Credito e le latterie sociali e turnarie si moltiplicano in tutta la regione.

**1911**

Sposa Maria Gentile Mencucci, originaria di una frazione di Zuglio.

\*

L’Italia con a capo Re Vittorio Emanuele III conquista la Libia.

A Tolmezzo nel 1910 si inaugura la ferrovia carnica nel tratto fino a Villa Santina e nel 1911 iniziano i lavori di realizzazione del ponte di Avons che collega Verzegnis e Cavazzo a Tolmezzo

**1913**

All’età di 30 anni viene eletto Deputato del Parlamento Italiano per il Collegio di Tolmezzo. La sua candidatura è appoggiata da Liberali e Cattolici e rappresenta uno schieramento centrista che si definisce liberal-democratico.

\*

In Italia si tengono le prime elezioni a suffragio universale maschile.

**1915-1918**

Si arruola come volontario con il grado di sottotenente al VIII Reggimento Alpini e viene incaricato di seguire le operazioni militari al fronte. Nel 2018 viene condannato a 90 giorni di carcere per aver criticato l’operato del generale Cadorna denunciando la drammatica mancanza di mezzi e di preparazione dell’esercito italiano. Dopo la disfatta di Caporetto si dedica con la moglie alla causa dei profughi carnici.

\*

Nel 1915 scoppia la Prima Guerra Mondiale e l’Italia dichiara guerra all’Austria. Nell’ottobre del 1917, dopo Caporetto, la Carnia è invasa dall’Impero Austro-Ungarico. Viene liberata e riannessa all’Italia solo un anno dopo. Il 3 novembre del 1918, viene firmato l’armistizio.

**1924**

È nominato professore ordinario all’Università di Bologna e Direttore di Istituto di Geologia di Bologna, rimanendo titolare della cattedra di geologia fino al 1953. È iscritto all'Associazione dei professori universitari fascisti di Bologna.

\*

Mussolini istituisce il Gran Consiglio del Fascismo, assumendo poteri dittatoriali in Italia.

Gli ideali fascisti arrivano anche in Carnia creando tensioni sul piano politico. il ventennio fascista porta una svolta positiva sul piano delle opere pubbliche: la costruzione di una moderna strada a Passo Monte Croce Carnico, la gestione della ferrovia Carnia-Villa Santina fino al 1931, numerosi interventi di edilizia scolastica, la scuola professionale “A. Candoni” a Tolmezzo (inaugurata nel 1921).

**1927**

Fonda l’Associazione Pro-Carnia - preludio della futura Comunità Carnica - con lo scopo di riunire enti pubblici, industriali, commercianti, esercenti e privati per lo sviluppo economico e turistico della regione montana.

\*

In Italia sono state approvate le leggi “fascistissime” con cui viene soppressa ogni libertà di stampa, di riunione o di parola, venne ripristinata la pena di morte e sciolti i partiti e le associazioni non fasciste.

A Tolmezzo viene costituita la Società anonima Cartiera e pochi anni dopo viene aperta la Cartiera che in origine occupava 146 dipendenti. Sempre quell’anno in Carnia si registra un violento terremoto.

**1936-1938**

Dirige due campagne di esplorazione geologica in Africa Orientale, nell’Harrar e nella Dancalia Meridionale, finalizzate alla ricerca di petrolio nel sottosuolo per conto dell’AGIP. Le ricerche si interrompono per i nuovi venti di guerra.

\*

In Germania nel 1934 Hitler diventa il capo di stato tedesco e Mussolini si avvicina alla [Germania nazionalsocialista](https://it.wikipedia.org/wiki/Germania_nazista) con la quale stabilisce l'[Asse Roma-Berlino](https://it.wikipedia.org/wiki/Asse_Roma-Berlino) e firma il [Patto d'Acciaio](https://it.wikipedia.org/wiki/Patto_d'Acciaio). In Italia vengono approvate le [leggi razziali](https://it.wikipedia.org/wiki/Leggi_razziali_fasciste) e si va presto verso una nuova guerra mondiale.

**1944-1945**

Presidente del Comitato di assistenza si prodiga a favore della popolazione carnica durante l’occupazione nazi-cosacca. Il ruolo di mediazione tra tedeschi, cosacchi e partigiani è difficile e delicato. La sua ricostruzione di quelle tristi pagine di storia è contenuta in “Il martirio della Carnia”.

\*

Nel 1939 è scoppiata la Seconda Guerra Mondiale e dal 1940 l’Italia è entrata in guerra al fianco della Germania di Hitler.

Il Friuli insieme all’Istria era stato annesso alla Germania. La guerra si combatte su fronti lontani dalla Carnia fino all’8 settembre del 1943, quando Badoglio firma l’armistizio con gli alleati. Qui inizia la Resistenza che porta nel ‘44 alla Zona Libera della Carnia. La pagina più buia della guerra in Carnia è senz’altro la drammatica occupazione cosacco-caucasica tra il

**1946**

È eletto deputato dell’Assemblea Costituente della nuova Italia democratica e lavora per introdurre emendamenti a favore della montagna e dell’artigianato, rispettivamente l’articolo 44 e 45 della Costituzione Italiana.

\*

Il 2 giugno del 1946, con il referendum istituzionale in cui per la prima volta votano anche le donne, l’Italia diventa una Repubblica.

**1947**

È fondatore e presidente fino alla morte della prima Comunità di Montagna d'Italia, la Comunità della Carnia, intesa come unione di enti locali uniti da comuni interessi territoriali.

Fonda la Società Speleologica Italiana, dando dignità scientifica ad una disciplina in cui dominava il dilettantismo.

\*

Viene firmato il trattato di pace di Parigi con il quale l’Italia cede le province di Fiume, di Pola e gran parte di Gorizia alla Jugoslavia. Nasce il partito socialdemocratico.

**1948**

Eletto senatore della Repubblica, gioca un ruolo di grande rilievo nella stesura e approvazione della Legge n. 991 considerata la prima legislazione organica sulla montagna italiana

\*

Il 1° gennaio entra in vigore la Costituzione repubblicana. In Italia governa con grande vantaggio la Democrazia Cristiana. Sono gli anni del boom economico che in Carnia si fa sentire con dieci-quindici anni di ritardo.

**1963**

Inaugura il Museo Carnico delle Arti Popolari a Palazzo Campeis. Viene incaricato come membro della commissione d’inchiesta istituita in seguito al disastro del Vajont.

\*

Il 31 gennaio viene approvato dal Parlamento lo statuto speciale della Regione Friuli Venezia Giulia.

La Cartiera di Tolmezzo viene ceduta alla Pirelli che la potenzia con l'installazione di nuove macchine. Sono gli anni in cui si afferma la Seima (più tardi Magneti Marelli e poi Automotive Lighiting), fabbrica che in quegli anni conta 1500 dipendenti circa e che costituisce l’asse portante dell’economia carnica.

**1966**

Il 24 gennaio muore a Tolmezzo all’età di 83 anni

**MICHELE GORTANI**

**Approfondimenti**

**“IL MATTO DEI SASSI”**

La sua passione per la geologia è totalizzante: fin da giovane frequenta la montagna in modo capillare, avventurandosi in lunghe escursioni esplorative. Con precisione e rigore osserva la roccia, annota appunti sul suo taccuino, raccoglie pietre e fossili che spesso porta a valle. Dalla gente in paese - che al tempo andava in montagna per necessità e non per svago - viene battezzato “il matto dei sassi”. Gortani fa delle scoperte in ambito geologico che rivoluzionano gli studi dell’epoca sulle Alpi carniche, in particolare relativamente al periodo paleozoico. Dimostrando l’infondatezza di alcuni studi di geologi di fama internazionale, riesce a datare correttamente le formazioni stratigrafiche utilizzando gli strumenti della micropaleontologia, scienza che studia i microfossili e la fauna. Da “matto dei sassi” diventa allora “Profesôr dai claps” (professore dei sassi), altro soprannome attribuitogli dai paesani.

**I PROFUGHI CARNICI E LE GUERRE**

È una mole di lavoro impressionante quella compiuta da Gortani dopo la prima guerra mondiale per aiutare i profughi carnici scappati dopo la terribile disfatta di Caporetto. Si parla di 135 notti passate in treno in un anno per raggiungere gli asili dei profughi, di 50 interpellanze presentate in Parlamento sui problemi e sui disservizi della loro assistenza e di un cartolario di 24.000 lettere scambiate con membri della comunità dispersa. Gortani con l’aiuto della moglie garantisce assistenza a 20.000 profughi carnici sparsi per tutta Italia.

Non meno impegno viene messo da Gortani e moglie alla fine della seconda guerra mondiale per aiutare la Carnia dilaniata delle truppe cosacco-caucasiche. In questo frangente il professore copre un ruolo diplomatico delicato di mediazione con le autorità repubblichine e germaniche per limitare rappresaglie e danni alla popolazione carnica e scongiurare l’annessione della Carnia alla Germania nazista quale “Kosakenland”.

**L’IMPEGNO PER LA MONTAGNA**

Nella seconda parte della vita, Gortani, senza trascurare mai la geologia, si impegna nella sfera sociale e politica sia a livello locale che a livello nazionale.

L’impegno di Gortani per la montagna è una perfetta sintesi tra una visione di sviluppo sostenibile e la vicinanza ai problemi reali del territorio e dei suoi abitanti. Dopo la seconda Grande Guerra si impegna in Carnia per migliorare il trasporto ferroviario e stradale, garantire servizi postali e telegrafici, ripristinare le scuole, ricostruire il patrimonio zootecnico, migliorare i servizi sanitari e gli acquedotti.

Membro dell’Assemblea Costituente, lavora per portare avanti con determinazione gli emendamenti a favore dei contesti montani riuscendo ad inserire l’ultimo prezioso paragrafo nell’articolo 44 della Costituzione: “La legge dispone provvedimenti a favore delle zone montane.”

Negli anni seguenti, contribuisce all’approvazione della prima legge organica in Italia a favore della montagna (legge n. 991 del 25 luglio 1952) che interviene, tra le altre cose, in difesa del suolo alpigiano e favorisce l’introduzione del sovracanone a carico delle imprese idroelettriche a vantaggio dei Comuni.

**ARTIGIANATO**

“La legge provvede alla tutela e allo sviluppo dell'artigianato” si legge nell’ultimo paragrafo dell’articolo 45 della Costituzione Italiana. Anche questo lo dobbiamo all’Onorevole Gortani e ai suoi colleghi Senatori che ritengono l’artigianato vitale per il tessuto economico della montagna, capace di tenere in vita piccole aziende valorizzando l'iniziativa individuale e garantendo l’originalità delle produzioni che si legano alla storia e al territorio.

Anche il Museo Carnico è frutto dell’interesse che Gortani e sua moglie muovono verso le eccellenze dell’artigianato tradizionale. Collezionando e studiando mobili e oggetti, il professore tratteggia i confini di uno stile originale composito nella fabbricazione carnica e ne studia le varianti. Ad esempio nota che nel XVIII sec nella Carnia centrale c’è un'ampia diffusione di sagome barocche, mentre nelle valli più interne continuano a venire intagliati i motivi rinascimentali. Secondo Gortani questa varietà è condizionata dalla difficoltà di accesso e di mobilità tra le valli carniche, aspetto che favorisce la fioritura di un artigianato non uniforme, con motivi ornamentali, tecniche e forme proprie.

**VAJONT E GLI INTERESSI SULL’IDROELETTRICO**

La seconda metà degli anni ‘50 si caratterizza per i grossi interventi di invasi, la costruzioni di centrali idroelettriche e gli enormi interessi economici di alcune imprese dell'energia sui territori montani. Ancora una volta Gortani è in prima fila, attento a soppesare costi e benefici per il territorio carnico. In un suo sagace e ironico scritto dal titolo “Il mestiere del Geologo” Gortani afferma: “Un tasto delicato concerne i rapporti tra i geologi e le imprese idroelettriche (...). I rapporti diventano tesi allorché ingegneri di anche riconosciuto valore studiano utilizzazioni in grande stile tenendo presente il solo fine della produzione di energia, e non pongono mente al rischio che soluzioni idraulicamente perfette isteriliscono vaste zone sottraendo ad esse l’elemento vitale”.

Le comunità sono divise tra l’interesse per l’impiego della manodopera locale e la paura per i danni e i pericoli che gli interventi comportano. In questo quadro, con il supporto di dati scientifici, la Comunità Carnica presieduta da Gortani si oppone agli interventi di invasi.

Non ci sono chiare testimonianze della posizione presa da Gortani in merito alla costruzione della diga del Vajont, ma nel 1963, dopo la tragedia, gli viene conferito l’incarico di accertare il volume e la qualità della massa franata dal Monte Toc e, insieme ad un collegio peritale, di accertare le cause del fenomeno, i segni premonitori e le misure di sicurezza adottate e adottabili. Da qualche parte Gortani scrive “pazzesco costruire il bacino su un terreno tanto inadatto come quello di Erto”.

**IL MUSEO CARNICO DELLE ARTI POPOLARI**

**La storia**

**DI CASA IN CASA: NASCE LA COLLEZIONE CARNICA**

Siamo nell’estate del 1920, è da poco finita la prima Grande Guerra e la ferita è ancora aperta, con case saccheggiate e abbandonate in tutta la Carnia e profughi dispersi in tutta Italia. Gortani è ospite con la moglie a Ligosullo e, in un pomeriggio piovoso in cui non è potuto “andar per sassi”, si reca con la maestra del luogo a visitare vecchie case abbandonate. Torna a casa con un tavolino del ‘700 dalla forma ottagonale e dalle linee eleganti. I due coniugi sono affascinati dalla bellezza di questo oggetto e dall’abilità dell’artigiano che l’ha costruito.

Da quel giorno, in anticipo su tutti i museografi, per 40 anni, Gortani e la moglie si dedicano al lavoro di ricerca e raccolta del patrimonio materiale, visitando più di duemila case carniche, raccogliendo donazioni e acquistando oggetti di artigianato.

Il loro lavoro, grazie all’aiuto di alcuni collaboratori, dà vita al complesso prezioso di mobili, arredi, vestiti, ricami, utensili da lavoro e giocattoli che sono esposti in questo Museo.

**UN DONO ALLE NUOVE GENERAZIONI: IL “MUSEO DELLA CASA CARNICA” NELLA SCUOLA PROFESSIONALE A. CANDONI**

Gortani demologo ed etnografo si fa portatore di una visione positivistica e pittoresca della cultura popolare. La demologia in quegli anni cercava nella cultura popolare le origini dell'identità locale, mitizzando la cultura contadina, ripulendola per elevarla a simbolo di friulanità.

Pur inserendosi nella visione idealistica tipica di quel periodo storico, Gortani ha un obiettivo concreto in testa mentre raccoglie oggetti di artigianato carnico: quella collezione deve avere uno scopo educativo e formativo verso i giovani che frequentano le scuole professionali e che imparano i mestieri artigianali. Questa visione, così lungimirante e concreta, è molto innovativa per l’epoca.

Così nel 1921, quando a Tolmezzo viene inaugurato l'Istituto Professionale “Albino Candoni”, due stanze sono adibite a Museo, affinché - come dice Gortani - ogni giovane artista e artigiano “possa rimanere nella scia luminosa del nostro passato”, ispirandosi alla bellezza dei motivi ornamentali della tradizione.

**MUSEO A PALAZZO COMESSATTI: LO SFORZO COLLETTIVO PER «SALVARE» IL PATRIMONIO A RISCHIO**

La collezione carnica cresce così come si amplia il gruppo dei collaboratori dei coniugi Gortani, persone che acquistano, collezionano e donano al Museo oggetti di artigianato carnico. In quegli anni la borghesia intellettuale friulana ha compreso l’urgenza e l’importanza di un lavoro di raccolta e conservazione del patrimonio storico-artistico, tanto da contribuire anche economicamente alla creazione della collezione.

Nel 1931 la Società Filologica Friulana si impegna in una raccolta fondi per sostenere Gortani negli acquisti, quindi seguono importanti donazioni da parte di filantropi che permettono l'acquisto dell’intero arredamento del palazzo settecentesco Fabiani di Paularo, appartenuto all’illustre imprenditore carnico Jacopo Linussio (1691-1747).

Anche il Comune di Tolmezzo fa la sua parte prendendo in affitto palazzo Comessatti per dare finalmente al Museo una sede propria. Dunque nel settembre del 1937, in occasione del XIII Congresso Nazionale Geografico tenutosi a Udine, viene inaugurato il Museo. Purtroppo ben presto lo spazio di palazzo Comesatti si dimostra essere troppo limitato per una collezione in continuo ampliamento.

**SI APRE IL PORTONE DI PALAZZO CAMPEIS: IL MUSEO CARNICO TROVA CASA**

È stato necessario il lavoro congiunto delle istituzioni locali, tra cui la Comunità Montana della Carnia, il Consorzio del Bacino Imbrifero BIM e i Comuni carnici, per trovare una collocazione adatta e definitiva della collezione Gortani.

Viene individuato il prestigioso palazzo Campeis come luogo ideale: un signorile caseggiato settecentesco collocato nel centro di Tolmezzo con ampio androne e giardino terrazzato sul retro. La storica residenza della famiglia Campeis viene acquistata nel 1960. Nel luglio del 1963 nasce la Fondazione Museo Carnico a cui Gortani dona tutta la sua collezione e nello stesso anno, il 22 settembre alle ore 14:30 a Tolmezzo, in pompa magna, viene inaugurato il Museo nella sua nuova sede, quella definitiva.

In seguito, con il terremoto del 1976, il Museo subisce ingenti danni e viene riaperto dopo i restauri nel 1980. Dalla sua apertura, il Museo è stato visitato da numerosi personaggi illustri, tra cui il Presidente della Repubblica Giuseppe Saragat (nel 1966), l’Onorevole Aldo Moro (nel 1968) e l’Onorevole Giulio Andreotti (2006).